

xon in contracambio di sier Luca Miani fo castelan a la Scala prexom.

Et ussito il Colegio in pregadi, fono lecte le lettere di l' orator nostro in Hongaria, numero . . non avanti lecte.

*Di Hongaria, di l' orator nostro, date a Tatha, a dì 3 lujo.* Chome il reverendissimo cardinal strigoniense li mandò a dir per Luca che li sària fato alcune propositioni di la Dalmatia per li deputati et el Cinque Chiesie et non curasse per questo se li domandera la Dalmatia, et si havea commissione di la Signoria di questo; et cussi esso orator, fo chiamato da li prefati, era il reverendo Cinque Chiesie, il reverendo Varadino el vayvoda de Transilvano, domino Biaxio maistro tabernario et domino Moyse maestro di casa regio et il proposito di Albaregal; et il Cinque Chiesie parlò dimandandoli la Dalmatia con molte parole, *ut in litteris*, et era questo la deliberation di la Dieta, perchè il re la voleva: e poi domino Moises parlò con collora, *etc.*; et lui orator rispose, poche parole et avia auto lettere di Roma, zoè i sumarij in le lettere nostre, di 19, come il papa era con la Signoria nostra, e altre bone nove, et cussi li disse aver queste nove, *etc.*

413 *Dil dito orator, date ivi, a dì tre.* Come ricevute nostre lettere fo dal cardinal Istrigonia qual li disse *isti domini sunt irati*, e li dete le lettere di Roma, e si levò in piedi con la bareta in man a le lettere di la Signoria nostra che ringratiava soa reverendissima Signoria dil bon officio la usava; et scrive coloquij auti dicendo in vita soa quel regno non sarà contra la Signoria, non sa da poi la sua morte; e l' orator li parlò di far liga con la Signoria e quel re, e il cardinal disse non è più tempo fra do zorni sarà risolta la dieta, e poi disse non vi pensè di haver zente da nui *nihil timeatis*, ma andè a dir al Cinque Chiesie non ave commission di risponderli a la proposition di la Dalmatia e si deferirà.

*Dil dito orator, date ivi, a dì 4.* Chome fo dal dito cardinal a dirli ch' el Cinque Chiesie dal qual era stato li havia dito era mejo la Signoria desse di plano la Dalmatia; il cardinal disse fio d' una putana; e l' orator pontificio havia dito il papa aver messo la Dalmatia in arbitrio dil re e questo li havia dito il proposito di Alba regal, et scrive coloquij, e che lui orator andò al legato episcopo de Grassis a dolersi di questo, soa Sgnoria disse non è vero la sua commission è vecchia e lui legato à nova il papa vol esser con la Signoria nostra e pacificarla con l' imperador et non vol cussi, ma che la Signoria sia con questo re contra turchi. *Item*, che questa matina in

castello li deputati si hanno reduti in la dieta sopra la materia di la Dalmatia, et è stà erida la Signoria fa posta di dar panni e zoje a quel re, fa noto dar salario e soldo a uno re, è gram vergogna di quel regno *tamen nihil conclusum fuit*, ma ben dito questo era gram incargo al re; e fo parlato di dimandar a li oratori di l' imperador et Franza si hanno mandato di concluder e cussi dimandono, qualli risposeno non hanno altro cha le lettere di credenza e manderano a tuor il mandato dai soi reali s' il bisognava, e fo concluso mandaseno a tuor le lettere per veder si havia mandato, *post prandium* non si reduseno ozi: esso nostro orator a praticà con tutti de li, fo dal legato vadi a parlar al Cinque Chiesie, scrive coloquij abuti, e come soa Signoria andò dal dito Cinque Chiesie, poi vene la sera da lui dicendoli averli dito da parte dil papa non vol queste cosse e scriveria a soa Santità, e che lui li disse i puti è morti dil regno, chiama la Dalmatia per quel regno, e il legato disse è bon si scriva di questo l' orator veneto a la Signoria e definirla, e questo disse havia fato per cessar la furia e che tutti fanno questo per far contra il cardinal de Istrigonia.

*Dil dito, date ivi a dì 5.* Chome andò dal legato a pregarlo andasse a parlar al re, e cussi andò; lui orator fo da Istrigonia e diseli quanto havia operato, disse stà bene e che Cinque Chiesie à odio grande a la Signoria, et lui orator li à fatto uno presente in spizilità. *Item*, ozi è zonto quel messo andò dal ducha Fedrico di Saxonia con le lettere di la Signoria nostra, dice lo trovò a Turich e li dete le lettere, el qual si armò de subito contra di uno li havia mosso guerra e li disse ch' el risponderia poi, et manderia uno suo a portar le lettere qui.

*Dil dito, date ivi, a dì 6.* Chome intese eri sera in la dieta esser stà deliberà l' impresa di la Dalmatia, et mandò il suo secretario dal cardinal Strigoniense perchè el non vol esso orator li vadi *etiam* questo secretario, va per *posticum* per esserli stà imposto el tien da la Signoria et è pagato per quella: et esso cardinal li disse quelli hanno deliberà di tuor la dita impresa, ma non farano cossa alcuna, *etiam* il reverendo Vasinense qual scontrò li disse esser stà fato tal deliberation per far contra Istrigonia, ma nulla sarà, domino Filippo More disse esser stà in dita Dieta, ma che non hanno un ducato da tuor la guerra, il re vol danari, e che li oratori de li inimici li hanno dito li darano danari et za de li 40 nobeli si comenzano a partir, e voria esser squartà quando sarà questo, ma ben il re voria 85 milia ducati che li resta aver da la Signoria e si pageria poi,